

Intervento di Fausto Belliscioni Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale degli Attuari

## **75 Anni di Storia: gli Attuari Protagonisti nella Valutazione dell'Incertezza**

Innanzitutto vorrei rivolgere un caro saluto alle autorità intervenute, ai Rappresentanti internazionali della nostra Professione e a tutti i convenuti, in particolare agli iscritti a questo Ordine.

La nostra Storia di cui oggi celebriamo una tappa significativa testimonia una presenza "storica" di rilievo: siamo uno degli Ordini professionali più antichi e le nostre radici nascono dall'accademia essendo intrise di Scienza.

Quando insieme ai miei colleghi decidemmo di dedicare delle riflessioni alla storia della professione attuariale pensai di definire un approccio meno storico o storiografico, nel senso di non ricordare i dettagli di sviluppo dell'Ordine nel corso del tempo anche perché sul tema già si era espresso il Prof. Orrù nel corso del 70° anniversario.

Cercherò invece di mettere in evidenza i requisiti d'eccellenza che alcuni Padri nobili della nostra professione hanno indicato come caratteristiche precipue dell'essere Attuario. Ma tornerò tra breve sull'argomento.

Oltre a svolgere i lavori tipici all'interno delle Compagnie di assicurazione e riassicurazione (calcolo dei premi, delle riserve tecniche, analisi dell'utile tecnico per fonti, ecc.) e presso altre istituzioni finanziarie, enti previdenziali, Fondi pensione, sinteticamente potremmo accreditarci come Matematici applicati, Statistici ed esperti di questioni finanziarie. Ma l'elemento che ci diversifica di più da analoghe professioni è di

riuscire a trattare e valutare i rischi complessi avendone gli strumenti, e quel senso pratico di percezione e analisi del rischio che ne è tratto fondamentale.

L'armamentario che ci permette di passare dal mondo della certezza a quello dell'incertezza, cercando di dare "prezzo" a variabili aleatorie attraverso l'analisi dei correlati fenomeni quantitativi in cui esse si sviluppano e distribuiscono, si fonda sulla padronanza di un elemento strategico che è la probabilità.

Sia che si tratti di capire le problematiche legate ai trattamenti pensionistici (avrete seguito le recenti polemiche sulla modifica dell'età di vecchiaia in funzione dei fenomeni di allungamento della speranza di vita) con riferimento alla sostenibilità del sistema, al problema della longevità dei percettori di rendita, ecc.; sia che si tratti della tariffazione dei rami elementari (ed in particolare agli elementi di personalizzazione del rischio specialmente per l'RCA (responsabilità civile Auto) che risulta sempre più di fatto disattesa da norme dirigitte in cui lo Stato pretende di fornire la sua visione a-tecnica; sia che si tratti delle assicurazioni Vita (lancio di nuovi prodotti e analisi della loro sostenibilità, determinati ora nel framework Solvency II anche in funzione del grado di assorbimento di capitale che ne risulta associato e che risulta legato alla definizione delle technical provisions (le quali a loro volta richiedono il calcolo dell'SCR (solvency capital requirement), delle BEL (best estimate of liabilities) e del risk margin). Sia che si debba definire un processo di risk management (e non solo per istituzioni finanziarie) o molti altri ambiti che riguardano la nostra vita quotidiana, è evidente che l'Attuario è un utilizzatore delle tecniche probabilistiche ed è un attore così peculiare che risulta naturale che debba essere ascoltato il suo parere per ragionare in modo corretto e completo, perfino sui temi di politica sociale e di welfare.

Ci attendono inoltre altre sfide in nuovi campi d'applicazione (fenomeni legati a catastrofi (alluvioni, smottamenti, terremoti che creano pericoli per il patrimonio edilizio e paesaggistico) oppure nuovi bisogni legati alle numerose modifiche dell'assetto occupazionale e delle nuove professioni del futuro (nuove coperture e nuove esigenze); basti pensare che da studi recenti coloro che nascono adesso in pochissimi casi si troveranno a svolgere le professioni oggi più diffuse.

Per analizzare in modo profondo e assegnare ai rischi un giusto peso non servono quindi solo dei numeri ma chi sappia, oltre che interpretarli, metterli in correlazione stretta con gli aspetti strategici, gestionali, economici e sociologici che tutti insieme qualificano la dimensione completa dei fenomeni.

Del resto nel 2017 IAA Education Syllabus, che descrive le minime competenze di cui deve essere in possesso il Fully Qualified Actuary, e che le Associazioni full member come l'Isoa (unione tra Istituto Italiano degli Attuari e Ordine degli Attuari) devono rendere operativo e adottare entro il 2021, si prescrive che l'Attuario debba studiare e quindi saper maneggiare le seguenti materie:

- **Foundations Mathematics-Probability;**
- **Statistics**
- **Economics;**
- **Finance;**
- **Financial Systems;**
- **Assets;**
- **Data Analysis;**
- **Actuarial Models;**
- **Actuarial Risk Management;**
- **Personal and Actuarial Professionals Practice**

Come vedete un range ampio di conoscenze che si sta arricchendo di nuovi ambiti se pensiamo alle nuove frontiere dei big data, alla costruzione di modelli sofisticati, ma anche ai temi della best practice professionale.

Alla luce delle linee guida del nuovo syllabus è lecito che tutte le associazioni possano ampliare in piena libertà le aree d'insegnamento; nel nostro caso esiste quindi la facoltà di inserire le Tecniche (Vita, Danni e Assicurazioni Sociali) tra le materie obbligatorie.

Ho deciso quindi, come anticipato, di fissare le linee di questo mio intervento ricorrendo a tre esempi eccelsi di Attuari che hanno segnato, non solo nel nostro Paese, la tipicità, l'estro e la genialità della cultura attuariale Italiana e dato impulsi innovativi allo sviluppo della professione.

Non me ne vorranno altri eccelsi cultori della scienza attuariale, che anch'essi popolano il Pantheon del nostro "mondo" professionale e culturale (faccio un solo nome per dare senso a eccellenti esclusioni: quello dell'esimio Prof. Giuseppe Ottaviani), ma per frequentazione anche personale (il che mi fa temere di essere ormai una sorta di "memoria storica") ho scelto i Professori Bruno de Finetti, Mario Alberto Coppini e Antonio Longo.

Il Prof. De Finetti mi ricorda il contatto diretto con la "probabilità"; come universalmente noto è il Padre del soggettivismo probabilistico ma risulta sconveniente definire un solo suo ambito di eccellenza, considerate le sue primogeniture nei campi dei problemi di gestione e selezione di portafoglio (ben prima dei Markowitz) e le mille altre sfere e ambiti di ricerca.

Basta sfogliare la sua monumentale opera omnia per rendersi conto della sua grandezza.

Il primo incontro con de Finetti fu quando affrontai la Tesi di Laurea e scelsi un argomento connesso con la Teoria del Rischio. Apro qui una parentesi dicendo che anche il nostro mondo è spesso vittima di "mode" culturali. Per molti anni la gran parte dei lavori scientifici prendevano a spunto questa Teoria così come oggi non si prescinde da Solvency II con tutte le correlate applicazioni nate per dare contenuto ai parametri dei modelli interni nonché alle espressioni delle formule standard (sentiamo parlare sempre più spesso di risk appetite, di ESG (economic scenario generator), tecniche di curve fitting e LSMC (Least Square Monte Carlo,

ecc.); dovremmo fare attenzione a non irrigidire troppo gli ambiti della ricerca attuariale.

Dicevo che la lettura, propedeutica allo svolgimento della mia Tesi, dell'articolo sul "Problema dei pieni" nell'ambito della Teoria del rischio" fu un approccio fertile che mi svelò l'arte e il genio del ragionamento logico graduale e inflessibile. I risultati finali derivavano dall'intreccio di considerazioni e dimostrazioni via via eleganti, chiare e incontrovertibili ma soprattutto indicavano uno stretto legame tra aspetti teorici ed applicazioni funzionali e operative.

Non a caso i testi di de Finetti di matematica logico-intuitiva, così come le lezioni di matematica finanziaria, di matematica attuariale e il trattato di Teoria della Probabilità rappresentano ancora testi di grande attualità ed utilità per una completa formazione dell'attuario.

Individuo, per ciascuna delle mie "guide" di questo percorso storico le parole che, secondo me, definiscono in sintesi la loro peculiarità e che alla fine capirete in che senso delineano il ponte di conoscenze del passato che chiariscono i requisiti consigliati anche per l'Attuario del futuro:

**Parole Guida: Probabilità - percorsi nuovi –apertura - innovazione**

Il secondo esempio che propongo è quello del Prof. Mario Alberto Coppini. Ho trovato da poco in soffitta gli appunti che nell'anno 1980 scrissi seguendo uno degli ultimi Corsi da lui tenuti prima del pensionamento. Ho ancora il rimpianto di non aver registrato quelle lezioni (come alcuni miei colleghi fecero (anzi se qualcuno fosse qui presente e avesse conservato queste pepite d'oro me lo faccia sapere)).

Le lezioni duravano esattamente 45 minuti ed il Prof. Coppini entrava in aula dando uno sguardo al suo orologio (essendo molto miope praticamente metteva l'occhio quasi a contatto con l'orologio). Poi

iniziava seguendo una mappa mentale rigorosa (l'idea è che ogni volta avesse già preparato la sua lezione e l'avesse ripercorsa, arricchendola di riferimenti, perché non tralasciava alcun dettaglio e ogni sua parola era densa di significati e schiudeva la mente. La cosa eccezionale è che questa catarsi durava intensamente e senza noia né stanchezza esattamente per 44 minuti fino a che lui e noi tutti in trance ci rendevamo conto che gli argomenti trattati in modo illuminato chiedessero infine di essere "digeriti" e gustati con calma riflessiva. Allora Lui metteva occhio al cronografo e tirava la conclusione del sermone. Ho sempre pensato alle sue lezioni come una sorta di omelia solo più avvincente e innovativa.

Una volta ricordo che ci spiegò le caratteristiche e differenze tra la riservazione individuale tipica delle assicurazioni Vita e quella delle assicurazioni sociali e rimanemmo allibiti di come avesse reso limpido qualcosa che era già nelle nostre conoscenze ma che non riuscivamo a collegare nella completa interezza.

Vorrei qui ricordare anche Il Prof. M.A Coppini come rappresentante dell'Ordine nei primi anni di attività del Group Consultative Actuarielle Europeenne ora denominato Actuarial Association of Europe.

Il Prof. Coppini era conosciuto e considerato inizialmente come uno dei maggiori esperti europei nel campo della sicurezza sociale. Successivamente quando per molti anni presiedette la Freedom and General Purpose Committee evidenziò le sue non comuni capacità di gestire situazioni complesse, dovute alle diversità culturali e regolamentari dei vari paesi e prevalse la sua visione di voler formare una comunità attuariale europea facendosi convinto promotore che il Gruppo poteva svolgere i suoi lavori in rappresentanza della associazioni attuariali europee e per conto di tutti gli attuari europei. Questo fu il filo conduttore del suo operare che ha permeato in quegli anni tutte le iniziative e le azioni del Group Consultatif. Ora dalle nove associazioni attuariali che fondarono come full member il Group Consultatif, si è

passati a 30 associazioni e si sta, seppur timidamente, riprendendo a tessere il suo filo conduttore così ricco di prospettive.

Il Prof. Coppini diede le dimissioni per motivi di salute e fu subito nominato membro onorario del Gruppo

### **Parole Guida: Rigorosità-lucidità-padronanza dei mezzi-vision**

L'ultimo esempio è quello del Prof. Antonio Longo. Potremmo senza ombra di dubbio definirlo come colui che diede nuovo vigore (creandone le condizioni) alle Assicurazioni Vita in Italia. Reinterpretò gli studi a livello europeo di Pentikainen e altri autori sulla tecniche di rivalutazione di premi, prestazioni e riserve lanciando in Italia dapprima le esperienze delle polizze adeguabili e successivamente quelle delle polizze rivalutabili legate a gestioni separate. Oggi, come sapete non vanno più di moda (assorbono troppo capitale e incontrano problemi dal lato della copertura delle garanzie concesse) ma il mercato Vita per oltre 30 anni è cresciuto in modo straordinario proprio grazie a queste intuizioni. Che dire poi del lancio di prodotti unit linked (il fondo interno Fondo Ina o il Fondo 3-UAZ Interbancario azionario ) nel quale lo studio dei modelli di Brennan-Schwartz fu usato per disciplinare e confezionare un prodotto autoimmunizzato dal rischio di tasso garantito e che portò la soluzione Italiana al tema delle unit linked ad aprire un nuovo mercato. Ebbi anche l'onore di lavorare con lui (era già in tarda età ma aveva la mente fresca di un giovane appassionato ricercatore) perché si meravigliava che nei primi anni 2000 nessuno avesse colto l'importanza di mettere sul mercato polizze con garanzia del tasso d'inflazione offerta gratuitamente.

Il Prof. Longo con vigore ha rinnovato lo studio dell' economia finanziaria come materia di studio per i futuri attuari, definiti da Hans Bühlmann come attuari del 3° tipo, rendendola indispensabile per la formazione attuariale.

Le sue fertili lezioni universitarie aprirono infatti la via all'applicazione finanziaria moderna (martingale, teoria delle opzioni, principio di non arbitraggio, ecc.) ma voglio soprattutto ricordarlo come intrepido fautore di un modello-Paese che anticipasse i problemi e ponesse gli obiettivi di salvaguardia degli assicurati, degli stakeholder e di remunerazione per lo Stato in un difficile ricerca di equilibrio che tutelasse e garantisse benessere di tutti i partecipanti alla vita economica del Paese.

### **Parole Guida: Lungimiranza-anticipazione-sperimentazione**

Questi 75 anni di storia ci hanno visto come protagonisti ed innovatori. E molte delle nostre conoscenze erano ritenute imprescindibili per la governance non solo all'interno delle Imprese di assicurazioni. Ricordo che nella stesura dei vari Regolamenti l'Organo di Vigilanza ci interpellava e si avvaleva delle nostre conoscenze e dei nostri studi. Vorrei che questo spirito di piena collaborazione tornasse in auge, superando le incomprensioni e nel rispetto reciproco dei propri ruoli e si raccogliesse in ogni occasione la nostra piena disponibilità a fornire supporti e conoscenze, credo utili per fornire soluzioni operative a temi tecnici/regolamentari complessi (penso a mo' di esempio alle regole di bilancio in base ai principi IFRS17 ( International Financial Reporting Standard emanati dall'International Accounting Standards Board a Maggio 2017 e che sostituiranno i principi IFRS 4 sui metodi di contabilizzazione dei contratti assicurativi a partire da Gennaio 2021) rivoluzionando i metodi di utilizzo della scienza attuariale.

Si sta ultimamente delineando l'attuario del 4° tipo Risk Manager tout court per il quale sono decisive le parole chiave indicate prima a riassumere le qualità dei nostri Padri nobili :

- Probabilità
- Ricerca di percorsi nuovi
- Apertura a soluzioni impreviste (pensiero laterale)
- Capacità di innovazione
- Rigorosità
- Lucidità
- Padronanza dei mezzi
- Vision
- Lungimiranza
- Anticipazione
- Sperimentazione

Per l'attuario sono ora i termini di professional skills and competencies ma esse appartengono, come visto, al patrimonio culturale e tecnico della professione in Italia e deve essere impegno dell'Ordine in futuro conservare e aggiornare tali conoscenze per far fronte alle nuove sfide della professione nei campi tradizionali e non.

E a ben vedere individuano (facendo riferimento ad un bellissimo recente articolo di Maurizio Ferraris apparso su La Repubblica) quelle tre I da prendere a modello per evitare fughe di cervelli o peggio cervelli in gabbia: Internazionalità, Interdisciplinarietà e Inventività.

Per ultimo vorrei accreditarmi come Attuario di 11° tipo, il cosiddetto Attuario sonettista e quindi proporrei come in un gioco le riflessioni finali sul nostro modo di essere per garantirci non il famoso free-lunch (pasto gratis senza rischio) bensì un più prosaico pasto di alto gradimento:

### **ER MESTIERE NOSTRO (un pasto assai gradito)**

Pe fà er mestiere nostro,  
non serve un potere esoterico  
né de scrutà le stelle o l'interiora.  
Serve de maneggià alla bon'ora  
la scienza attuariale con cura,  
pe dà un valore all'incertezza  
con loggica stringente e  
massima chiarezza.

Certo ch'è dura muoversi  
come peccatori,  
tra copule gaussiane, funzioni de densità  
e processi aleatori;  
non disdegnà poi delle equazioni,  
magari alle differenze parziali,  
tra convoluzioni e condizioni  
ar **contorno**, ritenute essenziali

Er **piatto base** sta nel condurre  
Il processo d'indagine,  
scegliendo **ingredienti** non d'occasione;  
Serve astrazione, oculatezza,  
strumenti matematici de precisione,

in poche parole tecnica e scaltrezza.

Ma poi ce vuole predisposizione  
ad innovare, trovando schemi,  
argomentazioni e  
soluzioni a nuovi temi,  
E' come per un cuoco  
ottenere onori  
scoprendo le ricette  
di, mai prima sperimentati, **sapori**

La **dolce** ricompensa  
viene quando la ricerca  
spazia gli orizzonti,  
rinfresca il sapere e  
lo colora di scienza

E voglio d'è infine  
un giudizio icastico :  
non stupiteve della variabilità  
dei fenomeni der monno:  
ricordateve ch'è stocastico per natura

E quindi la nostra cultura  
torna a **fagiolo**;  
non è na' sòla, anzi  
è la sola che riesce, a dilla tutta,  
a gestì er rischio ,  
e a permette  
de finì er 'pastro con la **frutta**.